

Elettroshock

30 Anni di Video in Italia

L'Amore Vincitore
Conversazione con Derek Jarman

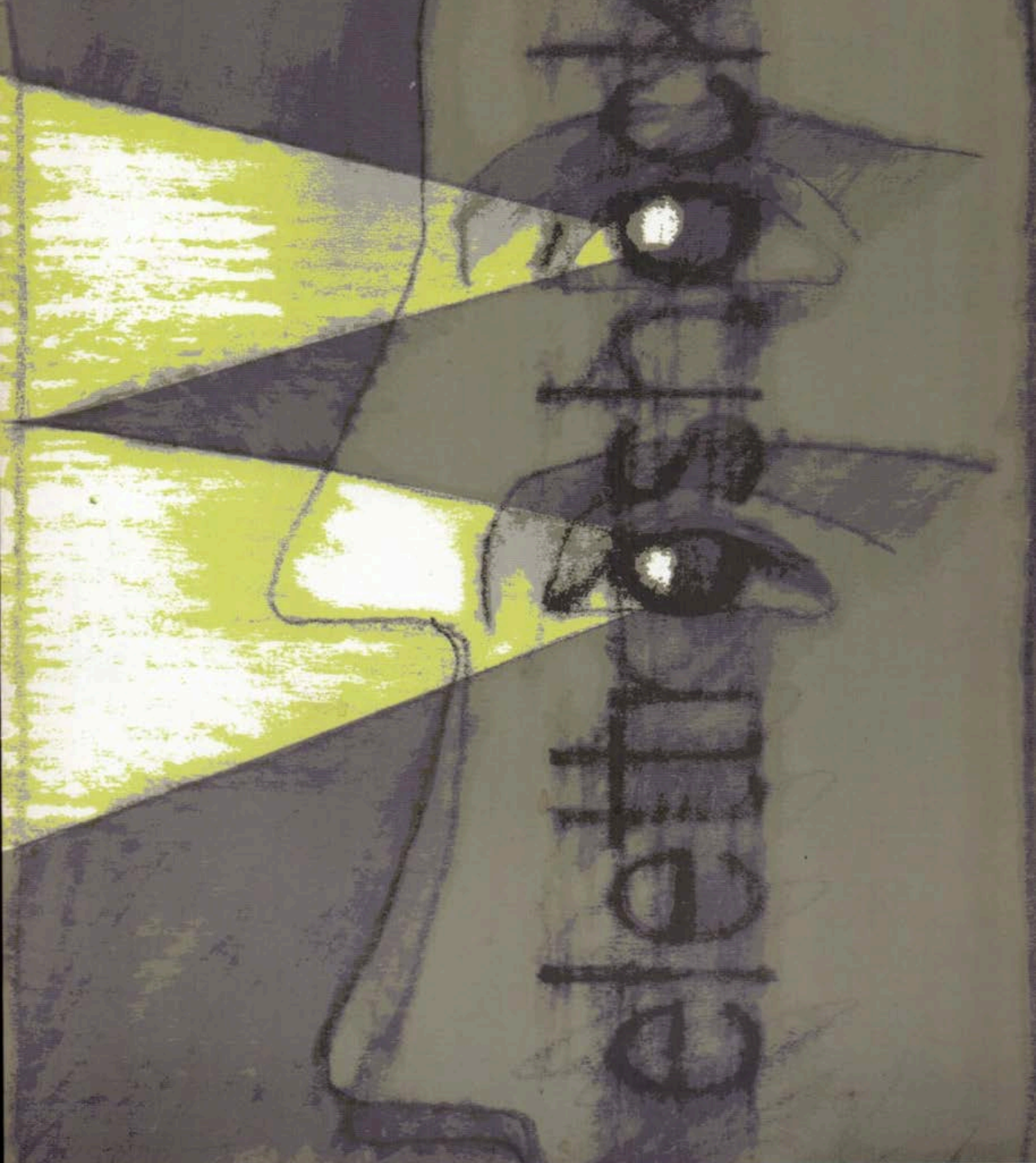
Galleria d'Arte Moderna
Palazzo delle Esposizioni
Università La Sapienza
Acquario Romano

Roma, 27 maggio 2004

Catalogo

elettroshock 30anni di video in Italia

1971-2001



C A S T E L V E C C H I A R T E

ABLZIONI

regia, fotografia e montaggio: Gabriela Corini
2001, 5', Hi-8, colore

Una *candid camera* sulle rive del Gange.

ACCOPIAMENTI NON GIUDIZIOSI

regia: Tonino De Bernardi
1988, 18', Bvu, colore

"Il video è la risposta all'invito degli amici di Indigena di Milano, è dedicata a loro, in particolare a Minnie Ferrara e Bruno Bigoni; altrimenti, non ci sarebbe stato. [...] A chi per primo nella vita mi chiese di essere giudizioso... A Carlo Emilio Gadda che scrisse il racconto *Accoppiamenti giudiziosi*. A situazioni dell'esistenza o schemi divenuti per me eterni. A visioni che si sono fatte urgenti e che all'interno premevano per prendere corpo fuori. A riflessioni senza parole. A fiotti di parole. A un flusso che non si ferma. Videolettera come omaggio alla forma breve". (Tonino De Bernardi)

ALLA FIAT ERA COSÌ

regia: Mimmo Calopresti
fotografia: Gherardo Gossi
suono: Simone Carraresi
montaggio: Pierfranco Milanese
produzione: Minnie Ferrara & Associati (Milano)
interpreti: Giorgio Boccassi, Pino Bonfiglio, Luciano Parlanti, Calogero Montana, Luigi Zappalà, Andrea Papaleo, Andrea Pupillo
1990, 15', Betamax, colore

È passato un ventennio dalle lotte degli operai Fiat negli anni '60-'70. Uno di loro ripete ad alta voce "il potere deve essere operaio" in un contesto *on the road* contemporaneo evidentemente eterogeneo. Il passato si materializza attraverso un contrasto ambientale teso a far risaltare lo scollamento del tempo e lo sforzo della memoria. Le immagini sono inframezzate da inserti storici. Gli operai del reparto verniciatura della fabbrica raccontano la vita, le condizioni inumane di lavoro e le rivendicazioni sindacali. Guardano in macchina come in un'intervista o in una confessione e le parole vengono fuori atone, monocordi, incolori perché portatrici antropomorfizzate di una sconfitta. La luce d'interno fioca, umbratile accentua fortemente questo senso di disillusione, umana prima che storica.

AL NUR (LA LUCE)

ideazione e regia: Silvia Di Domenico, Giulio Latini, Marco Rovetto
montaggio: Silvia Di Domenico, Marco Rovetto
fotografia: Giulio Latini, Silvia Di Domenico, Marco Rovetto
musica: Alessandro Cipriani, Nour Eddine Fatty
suono in presa diretta: François Waledish
produzione: Tilak Film (Roma)
post-produzione: Federica Lang
interpreti: Nour Eddine Fatty, Alessandro Cipriani
2000, 29', Betacam, colore

Storia dell'intenso incontro umano e professionale tra Alessandro Cipriani (noto compositore italiano di musica elettroacustica) e Nour Eddine Fatty (musicista e cantante berbero che incide i suoi brani per la CNI). L'Incontro li spinge, da Roma verso il Marocco, nelle città dell'interno, sulle montagne del Rif, e nel deserto. È così che il fluire di ritmi, le espressioni di volti, le cerimonie tradizionali, i canti lungo le strade, le preghiere, si riverberano nelle identità e nel sentimento dei due musicisti, traducendosi nella creazione del brano *Al Nur*. Originale confronto di due culture sonore, di due spiritualità, il pezzo verrà selezionato all'International Computer Music Conference (importante concorso di musica elettroacustica) che nell'edizione 1999 si svolgeva a Pechino, e lì eseguito, con un'affascinante coreografia di Yuan Yuan Wang, dai danzatori cinesi del Beijing Modern Dance Company.

L'AMORE VINCITORE: CONVERSAZIONE CON DEREK JARMAN

regia e fotografia: Roberto Nanni
montaggio: Cristiano Nanni, Rossella Mocci
produzione: Time Zones Production
1993, 30', Betacam, colore

"*Jubilee*, John Major, l'apocalisse di *Last of England*, Yves Klein e *Blue*, Salò e Roma nel 1947, il suo giardino di Dungeness e la vicina centrale nucleare, la Nizio Braun Super8, gli effetti collaterali della terapia con il DHPG, il sesso sicuro... Un flusso di stimoli per comporre la conversazione con Derek Jarman. Da dove partire? L'inizio lo ricostruisce Derek con una reminiscenza che insieme ricostruiamo". Con queste parole Nanni sintetizza il contenuto della sua videointervista al regista inglese, realizzata poco prima della sua morte avvenuta nel 1994 per aids. "La composizione del testo - spiega Nanni - non deve essere letta essenzialmente come una conversazione sulla sua audacia registica, ma come uno specchio della sua vita". Lo stesso Jarman ha affermato: "L'immagine

è una prigione dell'anima, la tua eredità, la tua educazione, i tuoi vizi e aspirazioni, le tue qualità, il tuo universo psicologico".

ANALOGIE

regia: Guido Sartorelli
fotografia: Andrea Varisco
missaggio: Paolo Cardazzo
produzione: Galleria Il Cavallino (Venezia)
1978, 2', U-matic, b/n

Il particolare di un antico mosaico si immerge e scompare nell'effetto "neve" di un monitor televisivo. Poco dopo ne riemerge un quadro di Sisley. Mediante questo paragone con analoghe tecniche di rappresentazione visiva (il mosaico e la pittura divisionista) viene evidenziata la natura piatta e frammentata dell'immagine televisiva.

ANARCHIE, QUEL CHE RESTA DI LIBERTÉ, EGALITÉ, FRATERNITÉ

regia: Andrea Adriatico, Anna Rispoli
sceneggiatura: Milena Magnani, Andrea Adriatico
fotografia: Gigi Martinucci
adattamento: di Andrea Adriatico (da Madame De Sade)
produzione e distribuzione: Teatri di Vita
interpreti: Filippo Plancher, Giorgio Volpi
2000, 10'

Anarchie, ciò che resta di Liberté, égalité, fraternité, è un breve testo scritto da Milena Magnani appositamente per lo spettacolo *Madame de Sade* di Andrea Adriatico. Testo ardito che rimanda, nella riflessione complessa e raffinata sui rapporti di attività e sulle contraddizioni delle relazioni interpersonali, all'opera di Jean Genet. Due uomini, A. e B., si affrontano in una schermaglia verbale e fisica senza mai essere lasciati dalla videocamera, in un lungo piano sequenza circolare che li mostra rinchiusi all'interno di uno spazio dalle pareti metalliche. *Anarchie* è la prima produzione video di Teatri di Vita, centro internazionale per le Arti della Scena di Bologna.

ANCHE I DISCOLI SANNO

regia: Monica Petracci
testo: Dino Campana
voce: Gabriella Rusticali
suono: Vanni Bendi
volti: Monica Petracci, Cristerino Cronos

1998, 2'30", Betacam, colore

Essendo una carogna in decomposizione
Abbraccio l'universo
Guardate il mio cromatismo
I miei verdi e violetti
Guardate al resto, il mio scheletro
Ci sono dunque esisto.
(Dino Campana)

ANCHE LE MANI INVECCHIANO

regia: Michele Sambin
operatore camera: Andrea Varisco
operatore missaggio: Paolo Cardazzo
produzione: Galleria Il Cavallino (Venezia)
1980, 2'30", U-matic, b/n

Un'immagine misteriosa, il moltiplicarsi di mani che lasciano la loro impronta nel tempo. Veder passare gli anni in pochi secondi, le stesse azioni si ripetono e si accavallano sempre uguali, solo il tempo non è più lo stesso, le mie mani sono diverse, le mie mani invecchiano.

ANGELESSE

regia: Roberta Torre
soggetto: Roberta Torre con la collaborazione di Rosellina Canepa
produzione: Anonimi e Indipendenti, Casba, Cinestudio (Palermo)
1994, 35', colore

Sette ritratti di donne palermitane dei quartieri-dormitorio della periferia urbana (ZEN e Borgo Nuovo), tradizionalmente considerati "a rischio". L'intento non è solo quello di dare risalto a queste donne, alla loro soggettività fuori da ogni schema sociologico. L'amore, i figli, il lavoro, i desideri, sulla falsariga iniziale del rapporto di tre generazioni: madri-figli-nipoti. Vi si mostrano anche i valori tradizionali di una generazione, che si mescolano ad un'altra. Quella dei giovani che vivono il rapporto con il passato ed il presente in modo drammaticamente contraddittorio.

ANGELI & KILLERS

regia: Paolo Brunatto
fotografia: Marco Tani
montaggio: Silvia Di Domenico
organizzazione generale: Cristiano Barbarossa